



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**

# **LAUREA AD HONOREM**

*in Lettere classiche e moderne a*

**Patrick Chamoiseau**

## ***Intervento del Rettore***

**Paolo Andrei**

Aula Magna della Sede Centrale  
Università di Parma

Giovedì 30 settembre 2021

Studentesse e Studenti,

Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico e amministrativo,

Gentili rappresentanti delle Università italiane,

Gentili Autorità Civili, Militari e Religiose,

Signore e Signori,

Vi ringrazio per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Lettere classiche e moderne” a Patrick Chamoiseau, che siamo estremamente lieti di avere qui con noi.

Quello di oggi è un momento di festa per l’Università di Parma e per tutta la nostra Comunità Accademica, orgogliosa e onorata di accogliere al suo interno una personalità di tale levatura.

Permettetemi, in apertura, di ricordare che questa cerimonia arriva dopo che per tante volte abbiamo dovuto procrastinarla. La pandemia che ha messo a dura prova tutti noi, le nostre vite, le nostre famiglie, le nostre relazioni, ci ha costretti a rimandare questo evento fino a oggi

e si svolge, comunque, in una forma particolare sempre a causa delle disposizioni anti-Covid.

Come accennavo, questa *Laurea ad Honorem* celebra una figura di grande prestigio nel panorama culturale contemporaneo. Saggista e narratore, Patrick Chamoiseau è autore di un *corpus* letterario considerevole composto da romanzi, racconti, saggi e altri testi, tradotti in diverse lingue, che gli sono valsi numerosi riconoscimenti. Attento conoscitore della storia coloniale dei Caraibi ma anche intellettuale in ascolto delle trasformazioni del mondo contemporaneo, ha fatto del tema della lotta alla schiavitù e delle migrazioni oggetto di scrittura e d'impegno civile. Oggi è una delle voci più influenti dei Caraibi e uno dei più importanti scrittori francofoni contemporanei.

Credo che questa *Laurea ad Honorem* abbia un significato particolare: un evento che sappia parlarci e possa rappresentare un'occasione per riflettere sul nostro senso di comunità. L'attività letteraria di Chamoiseau incarna l'impegno politico, civile e sociale in un campo che fa parte, a pieno titolo, di ciò che l'Università vuole essere: il riconoscere la dignità di tutte le persone, indipendentemente dall'origine e dalla religione, e il riconoscere a tutte le persone la possibilità di sentirsi accomunate in quella che l'Autore ed Édouard Glissant definiscono la "mondialità", una nuova concezione del mondo

fondata sull'apertura, sulla relazione e sul rispetto delle radici culturali dei popoli. Questo scrive Chamoiseau nei suoi libri e questo è anche uno degli spiriti fondanti dell'idea stessa di Università.

Dopo di me, nella sua *laudatio*, la Professoressa Elena Pessini ripercorrerà in dettaglio i passaggi salienti della carriera e della produzione dello scrittore. Io qui vorrei soffermarmi su alcune opere cruciali e su alcune parole chiave della sua vita e della sua opera.

Comincio dalle opere e ne scelgo due per tutte, per il posto che occupano all'interno del *cursus* letterario dell'Autore.

La prima è *Texaco*, del 1992. Non il debutto di Chamoiseau ma senz'altro l'opera con cui l'Autore si impone potentemente e definitivamente all'attenzione della critica e del pubblico: in Martinica e in Francia, naturalmente, ma anche a livello internazionale grazie alle numerose traduzioni.

Vincitore del *Prix Goncourt*, *Texaco* è un affresco di vita martinicana di tre generazioni: un'autentica epopea del popolo creolo che ripercorre la storia di un periferico quartiere di *Fort-de-France*, dal passato coloniale alla fine del Novecento, e struttura in modo deciso i pilastri della scrittura e del pensiero di Chamoiseau, *in primis* in una visione della storia che sovverte l'ufficialità a favore invece di uno sguardo "rivoluzionario" che non è quello dei colonizzatori.

In *Texaco* ci sono già – non *in nuce* ma assolutamente esplicite, palesi – le direttrici fondanti della scrittura di Chamoiseau: dal punto di vista formale ma anche nell’idea stessa di romanzo, e nel suo essere *dentro* la società, *dentro* la tessitura del sociale, anche quando racconta di fatti lontani.

E qui vorrei collegarmi alla seconda opera su cui mi piace soffermarmi in questa breve ricognizione della produzione di Chamoiseau, il secondo fuoco di questa sorta di ellissi narrativa che ho provato a tracciare. Il testo è *Frères migrants*, del 2017, e tratta il tema delle migrazioni: lancia una sorta di allarme affinché questo fenomeno sia considerato come un’emergenza umanitaria che richiede capacità di ascolto, apertura e accoglienza.

Scrive Chamoiseau:

«Quando l’Umano non è più riconoscibile agli occhi dell’umano, la barbarie è tra noi. Non c’è tribù, nazione, cultura o civiltà che prima o poi non sia sciamata, spinta dal desiderio o dalla necessità. Che in un momento della sua storia non abbia visto una parte di sé andare a impollinare il mondo. O che non abbia accolto o non sia stata costretta ad accogliere ciò che proveniva da un qualche angolo di mondo, un mondo da cui prendere, un mondo cui dare, ergendosi ad asilo e rifugio, o richiedendo asilo e rifugio.

Non una.

*Homo sapiens* è anche e soprattutto *Homo migrator*.

Pertanto, l'uomo piantato sulla propria soglia che non riconosce l'uomo che viene, che se ne preoccupa soltanto, che ne ha paura senza saper trarre ricchezza da questa paura, e che vorrebbe farlo morire o sparire, è già morto a se stesso. Già scomparso da se stesso, dalla propria memoria, dalla propria storia e ai propri stessi occhi».

*Frères Migrants*, oltre che un'opera innovativa e ibrida nelle forme, nel suo miscelare senza scossoni generi e modi, è un lucido manifesto poetico che desidero richiamare perché non solo invita all'accoglienza, che è una necessità e non un'opzione per tutti noi, ma anche perché sottolinea il tema dell'umano: della necessità di riconoscere ogni essere umano degno di essere accolto perché parte di un tutto, in continuo movimento e trasformazione. Poesia, saggio e manifesto: un appello a rimanere sensibili a ciò che l'idea di umano ha di più umile e grandioso insieme, per combattere odio, rifiuto e violenza che avanzano.

Scrive ancora Chamoiseau nella stessa opera:

«Non viviamo in uno Stato, in una Nazione, federazione o confederazione, ancora meno in una costellazione di iper-luoghi commerciali e piazze finanziarie, ma in una totalità ecologica e umana, estremamente reattiva, sensibile, imprevedibile che ci riunisce saldamente in un destino condiviso. Tutti insieme dovremo pensare e costruire il livello supremo e grandioso del "bene comune". Non nel

deserto delle solitudini sprezzanti, guerriere o orgogliose, ma nelle fecondità ossigenate dell'incontro, della mobilità in cui proliferano le differenze, dello scambio solidale che fa crescere ognuno, e di una competenza umana che in qualsiasi circostanza conserverà la capacità di riconoscere l'umano, ovunque vada, da dovunque venga».

Detto, sia pure sommariamente, delle opere, vengo ora alle parole e ne vorrei citare tre.

La prima parola è *innovazione*.

Chamoiseau ha profondamente innovato, e rinnovato, la produzione letteraria in lingua francese, sia dal punto di vista delle tematiche affrontate nei numerosi romanzi, racconti e saggi, sia per l'originalità delle scelte stilistiche, linguistiche ed estetiche che caratterizzano la sua scrittura. Chamoiseau è un innovatore già nell'impasto narrativo, che mescola sapientemente la tradizione del racconto orale tipico della cultura creola con le tecniche "occidentali", con un uso assolutamente "barocco" della lingua francese: un francese "abitato dal creolo", scardinato, rivisitato e rinnovato nella positiva contaminazione con la lingua nata dalla necessità di comunicare che ebbero padroni e schiavi.

La seconda parola è *impegno*.

Impegno civile e politico, nel senso più pieno, di cui la scrittura diviene strumento essenziale. Fin dalle prime opere, in cui l'Autore fa confluire

l'attenzione sugli ultimi e sui più umili della realtà sociale martinicana (dai "djobeurs", uomini tuttofare, ai "conteurs", i narratori, i cantastorie), si interessa alle peculiarità di un arcipelago la cui popolazione è il frutto dell'incontro forzato di uomini e donne originari dei vari continenti in seguito alla conquista, alla colonizzazione e alla pratica della schiavitù, e riflette sulle stratificazioni e le molteplici sfaccettature che compongono il mondo caraibico. Il suo è un impegno non solo a raccontare, nell'idea più alta e più nobile di un racconto *dentro* le cose e *dentro* il vivere civile, ma anche ad agire, in un'ottica in cui la scrittura diventa non solo "denuncia" ma anche azione, e ha un ruolo forte che è l'Autore stesso ad attribuirle: non è un caso che *Frères migrants* si chiuda con la commovente e vivissima dichiarazione dei poeti, che proprio in quanto poeti non possono non dire dell'umano.

La terza e ultima parola è *relazione*.

Una parola che per Chamoiseau è fondamentale. La sua *lectio* di oggi si intitola proprio *Écrire en relation*. Relazione come sostanza vera dell'umano, come incontro di diversità e di storie in una cornice grande come il mondo, come scintilla feconda di vita e di futuro. Relazione come realtà e come opportunità, come strada da scegliere sempre, in quel contesto di mondialità che è scambio, arricchimento reciproco, accoglienza.

Scrive Chamoiseau:

«Accogliere i migranti, che vengono che partono che restano che proseguono, accoglierli senza pretese, significa onorare il divenire in loro. Concedergli fiducia per il loro divenire. La Relazione non condanna ad alcuna fissità, sembianza o somiglianza, ad alcuna differenza intangibile, quindi fittizia. Nessuna discendenza obbligatoria. La relazione si adegua agli scarti, alle distorsioni o alle divergenze feconde. Non teme l'imprevedibile. È lei che instilla nel multiculturalismo il "trans" del vivere – insieme aperto.

Un vivere – insieme multi – *trans* – culturale».

Cosa c'è di più attuale, e di più vivo e forte, di queste parole, nella loro elementare urgenza?

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale, ma è un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etico-morale in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, in quanto la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale, è equiparata alla Laurea Magistrale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni

degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Professore Diego Saglia, Direttore del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte della Professoressa Elena Pessini, docente di Lingua e traduzione francese della nostra Università.

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Lettere classiche e moderne" a Patrick Chamoiseau.

Infine, prenderà la parola il Laureato.

In conclusione, *cher Docteur Chamoiseau*, sono particolarmente felice di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea ad Honorem*, che vuole rendere omaggio a tutto ciò che Lei ha fatto, ai valori di cui con la sua scrittura e con il suo impegno Lei si è fatto portatore, alle battaglie che ha combattuto, per il fondamentale contributo che ha saputo portare alla cultura del mondo.

L'intera Accademia di Parma e, ne sono certo, tutta la Città, La ringrazia per aver accettato questo riconoscimento, che ci onora e che costituisce motivo di grande orgoglio per la nostra millenaria Università.

Per noi averla tra i nostri Laureati è un enorme privilegio.

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei